

RECENSIONI

Dal mito alla realtà: che liberazione!

Recensione dello spettacolo teatrale “Libberazione”

Roberta Mastroianni

La compagnia “i giochi di Thalia” ha presentato nell’ottobre del 2025, presso il piccolo teatro San Vigilio di Roma, lo spettacolo teatrale *Libberazione*.

Il ritorno del figliol prodigo Gabriele, dopo anni trascorsi all’estero e dopo aver fatto fortuna, da origine, in questa storia, a trame inaspettate in un sistema familiare congelato nel tempo.

La famiglia, orgogliosamente ancorata alla propria identità pregna di cultura italiana meridionale, attende con ansia il ritorno di Gabriele, simbolo vivente del loro valore morale ed educativo.

Il suo rientro però, porta con sé un terremoto per il sistema valoriale della famiglia: una moglie musulmana con tanto di burka.

Questa variabile culturale vivente mette da subito in crisi l’assetto relazionale della famiglia che si dimostra totalmente incapace di aprirsi al confronto e allo scambio, percependolo come una minaccia all’ordine costituito.

Attraverso transazioni esilaranti, riuscendo a costruire un clima teatrale di commedia all’italiana, emergono temi attuali estremamente importanti sui quali lo spettatore non può che fermarsi a riflettere.

La trama si evolve con il coinvolgimento di figure collaterali, tutti attivi in questa eccitante esperienza di “accoglienza” dello straniero, proprio a creare un clima di incredulità, sconvolgimento che si allarga anche al di fuori del sistema familiare in sé. Un ruolo particolarmente centrale è anche quello della donna di servizio della famiglia, la prima a non comprendere le abitudini di Fatma, ospite così controversa

anche per lei; simbolo dell'espressione di una grande difficoltà ad aprirsi alle diversità che sta tanto su un piano culturale quanto su un piano familiare.

La regia di Angela Maria Paterniti e Angelo Mazza riesce con grande maestria a introdurre il tema del giudizio, del rifiuto della diversità come meccanismo difensivo collettivo e familiare.

Le trame si evolvono fino a smascherare segreti e a mostrare le reazioni più autentiche di una famiglia che viene toccata nelle proprie corde più profonde.

Un sistema familiare che fonda la sua identità su di un sistema valoriale integro, inflessibile e culturalmente ancorato, si trova a fare i conti con dinamiche relazionali attivate dal terremoto del diverso; questo rievoca l'autenticità repressa di tutti e di ciascuno in onore di un mito familiare da tutelare.

Saltano piano piano tutti gli altarini che spiegano le ragioni che sostengono le dinamiche relazionali del presente: ad esempio emerge la vera ragione per cui Valentina, secondogenita di Donna Viola, è rimasta per sempre sotto la gonna della mamma. Una gravidanza troppo giovane e fuori dal matrimonio, seguita da un aborto voluto da Donna Viola, l'ha macchiata di disonore e per questo ha un debito e regala la sua vita in onore del sistema valoriale della madre, la stessa madre che ha nascosto, sublimato, rimosso, sempre al fine di preservare l'identità della famiglia.

La comunicazione durante la commedia si fa sempre più esplicita e quei ruoli cristallizzati si muovono dando origine a trame di liberazione che, in questo spettacolo, vengono rappresentate attraverso scene esilaranti, pregne di commedia che allo stesso tempo ben rispettano il tono realistico della carica liberatoria di queste transazioni.

Parlando da terapeuti sistemico e relazionali, il ritorno di Gabriele è lo spunto per la rottura dell'omeostasi del sistema, la crisi diventa occasione di liberare e, potenzialmente, di accogliere il nuovo e riorganizzare.

La dimensione culturale in questa commedia teatrale è centrale. La caricatura della famiglia meridionale italiana è fortemente legata a tematiche di rigidità culturale che, ancora troppo, oggi, governa difficoltà globali che si manifestano sul piano collettivo e quindi anche nelle storie delle famiglie che entrano nelle nostre stanze di terapia.

Il nuovo rappresenta per definizione un elemento di perturbazione del sistema e ci troviamo spesso a lavorare con famiglie che tendono a mantenere lo status quo, a preservarsi dalle perturbazioni ad ogni costo, anche a costo di rifiutare quelle evolutive.

Per citare Bowen, si apre la dinamica tra la tendenza alla stabilità (omeostasi) e la necessità di differenziarsi (spinta evolutiva); i sistemi poco differenziati, come quello che portano in scena i registi, reagiscono con l'espulsione.

Ci sorge spontaneo riflettere: la differenza è una minaccia o è una risorsa? Da un punto di vista socio-culturale su questo tema si potrebbero aprire troppi dibattiti, non adatti a questa recensione.

Ma dal punto di vista terapeutico invece? Crediamo che le perturbazioni, soprattutto quelle di natura culturale, siano sempre di più un tema di nostro attuale interesse. Ci capita sempre più spesso di avere noi a che fare con sistemi di cultura lontana dalla nostra e anche di avere a che fare con famiglie allargate, riorganizzate, con radici culturali diverse al loro interno.

E spesso è proprio quando miti familiari, lealtà invisibili diverse si incontrano che le famiglie chiedono aiuto.

Il terapeuta deve conoscere, riflettere, essere un sistema terzo nel quale aprire il campo al lavoro di terapia. In situazioni come queste può e dovrebbe lavorare per essere un ponte tra culture, uno spazio terzo dove camminare per verificare le opportunità di accogliere, perturbare e poi ridefinire. Mi sono chiesta come sarebbe intervenuto un terapeuta familiare sulla storia di questa famiglia a teatro; se la paura dello straniero di Donna Viola e delle sue seguaci avesse qualcosa a che fare con la tendenza esplorativa di Gabriele che, pur facendolo con fiducia, torna a casa portando una vera e propria sfida per la sua famiglia. Gabriele ha indotto di proposito il terremoto? È stato un processo inconsapevole ma necessario a generare il terreno per svelare i segreti e avviare la tanto desiderata liberazione?

Insomma, Angela Maria Paterniti e Angelo Mazza hanno davvero toccato le corde di una terapeuta familiare a teatro in questa rappresentazione teatrale divertente, adatta a tutti pur sollecitando corde attuali e molto profonde.

BIBLIOGRAFIA

Bowen, M. (1980). *Dalla famiglia all'individuo. La differenziazione del sé nel sistema familiare*. Roma: Astrolabio

Mastopieri, L. (2022). Dialogue across cultures: therapy for diverse families. *Child and Adolescent Psychiatric Clinics of North America*, 31(4), 603-614.

Minuchin, S. (1976). *Famiglie e terapia della famiglia*. Roma: Astrolabio

Nagy, I. & Spark, G.M. (1988). *Lealtà invisibili. La reciprocità nella terapia familiare intergenerazionale*. Roma: Astrolabio